

Lion gennaio 2016

A PARIGI ... PER COMBATTERE I CAMBIAMENTI CLIMATICI

di Anselmi Naldo

L'attesa Conferenza di Parigi sul clima, ammirevole prodezza diplomatica, ha realizzato accordi molto importanti, con interventi che se adeguatamente condotti potranno realmente bloccare i famigerati cambiamenti climatici e minimizzarne i danni.

E' ormai indubbio che, a causa delle numerose attività inquinanti dell'uomo, stiamo da anni assistendo ad un incremento di "gas serra" nell'atmosfera, anidride carbonica in particolare, che stanno provocando un inquietante cambiamento climatico (Global Change), con progressivo innalzamento della temperatura dell'aria. Nel passato erano soprattutto i Paesi industrializzati a produrre tali gas, oggi inquinano fortemente anche vari Paesi emergenti, di cui la Cina (28%) ha già di gran lunga superato gli USA (14%) e la UE (10%), mentre l'India (7%) si sta loro avvicinando. Siccità, desertificazione, carestie, scioglimento di ghiacciai e conseguente innalzamenti del livello dei mari, salinizzazione dei terreni costieri, tifoni ed uragani, dissesto idrogeologico, scomparsa di migliaia di specie viventi, sviluppo di nuove malattie, rappresentano alcune tra le numerose gravi conseguenze del fenomeno. Nell'ultimo decennio oltre 180 milioni di persone hanno dovuto lasciare le proprie terre per carestie o disastri connessi ai cambiamenti climatici.

Per far fronte a questo complesso problema il Programma dell'ONU per l'Ambiente (nato nel 1972) ha promosso centinaia di incontri, convenzioni, protocolli, di cui il più noto è quello di Kyoto, con risultati tuttavia ancora modesti, anche perché molti Paesi, tra cui USA e Cina, non hanno effettivamente aderito. Siamo pertanto giunti ad oggi (2015) con una temperatura media mondiale di quasi un °C in più rispetto ad un secolo fa e se non si ricorrerà ad adeguate misure, entro 30 anni arriveremo a 2°C e via via a 3°C, fino addirittura a 5°C alla fine del secolo, con conseguenze catastrofiche per l'umanità. Senza rimedi, già nel 2050 oltre il 60% della popolazione mondiale, in 60 Paesi diversi, dovrà affrontare una situazione di scarsità di acqua; si dimezzerà la resa delle coltivazioni di riso, grano e mais, che rappresentano la base alimentare di buona parte della popolazione mondiale; scompariranno la Groenlandia e numerosissime isole. Urgevano

pertanto decise misure, locali e globali, non più rinviabili, che orientassero lo sviluppo economico e le politiche nazionali verso una rigorosa sostenibilità ambientale.

A questo doveva servire la XXI conferenza delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (Cop 21), svoltasi a Parigi dal 30 novembre all'11 dicembre 2015, con la partecipazione di 195 Paesi e volta a definire un protocollo multilaterale accettato da tutte le nazioni. L'incontro, nato tra luci (piena collaborazione di Usa e Cina) ed ombre (ben 49 Paesi non hanno presentato propri piani di azione), si è concluso nel pomeriggio del 12 dicembre 2015 (Giornata Internazionale della Montagna), con un documento di 29 articoli che possiamo definire storico, approvato pressoché all'unanimità. I risultati, quantunque in parte ancora "opachi", sono tuttavia vicini a ciò che ci si aspettava, con una condivisione ampia sulle circostanze e sulle aspirazioni, ma anche una chiara indicazione di rotta. Tre sono gli obiettivi più importanti codificati: 1) contenere il riscaldamento climatico sotto i 2°C rispetto l'era preindustriale, con sforzi affinché non superi 1,5 °C; 2) destinare 100 miliardi di dollari annui ai Paesi più poveri per lo sviluppo di energie rinnovabili, da qui al 2020, con l'intento di aumentali successivamente; 3) raggiungere l'obiettivo di emissioni nette zero entro la seconda metà del secolo. Passando al pratico, l'accordo prevede, ad esempio, di contenere entro il 2030 l'emissione di CO2 sotto i 40 miliardi di tonnellate (oggi siamo a 35,7 miliardi), aiutare i Paesi a rischio a tutelarsi verso l'avanzare dei mari che minacciano le loro coste, concedere forti mezzi finanziari ai Paesi africani più esposti alla desertificazione, sostenere l'America Latina nella protezione delle sue foreste, abbandonare le energie fossili per costruire un futuro completamente alimentato da quelle rinnovabili.

Il documento, che sebbene giuridicamente vincolante non prevede al momento sanzioni, verrà aperto alla firma presso l'ONU dal 22 aprile 2016 al 21 aprile 2017 e sarà sottoposto a revisione degli obiettivi ogni 5 anni, con un dialogo facilitativo a partire del 2018. Naturalmente è un accordo in cui non tutte le richieste sono state soddisfatte, ma rappresenta un importante traguardo, un'indicazione fondamentale anche per il mondo economico e finanziario. E' un accordo al servizio delle grandi cause: sicurezza alimentare, lotta alla povertà, diritti essenziali e, quindi, la pace.

Purtroppo, secondo un sondaggio della Lorien Consulting, solo il 29 degli italiani era al corrente della conferenza Cop 21 e, probabilmente, solo una bassa percentuale ha ben compreso la portata delle decisioni. Occorre pertanto una grande campagna informativa, anche perché molte delle azioni utili allo scopo dipendono dal comportamento di ognuno di noi, delle nostre famiglie, delle nostre comunità locali.

I Lions potrebbero in questo senso giocare un ruolo molto importante, promuovendo interventi di informazione e di sensibilizzazione tra la gente ed in particolare nelle scuole. Sarebbero azioni di grande valenza, peraltro in linea con le sfide del nostro Centenario.